

1155

# CAMOENS

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI.

MUSICA ESPRESSAMENTE SCRITTA

DA LUIGI FARINA

EX LIBRIS  
CUSTAVI TASSON

Vol. 15 N.º 1155

01440

# CAMOENS

DRAMMA LIRICO IN TRE PARTI

Musica espressamente scritta

DA LUIGI FARINA

PEL TEATRO NUOVO DI PADOVA

*nell'occasione della Fiera del Santo.*



PADOVA

Tipografia Crescini

1857.



La Musica e la Poesia sono di assoluta proprietà  
del Signor Luigi Farina.

**MUSIC LIBRARY**  
**UNC--CHAPEL HILL**

## PERSONAGGI

---

## ATTORI

---

LUIGI DI CAMOENS . . . . .	Sig.	<i>Giovanni Guicciardi</i>
Donna CATTERINA di Atayde .	»	<i>Luigia Chiaromonte</i>
Il Duca Don JONA di Soria . .	»	<i>Cesare Dalla Costa</i>
Don FERNANDO di Norona . .	»	<i>Pietro Mongini</i>
INES . . . . .	»	<i>Carolina Zambelli</i>
ALONSO . . . . .	»	<i>N. N.</i>
JAGO antico Domestico dei Norona	»	<i>Giovanni Arduini</i>
ANTONIO Schiavo moro di Camoens . . . . .	»	<i>N. N.</i>

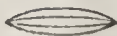
Grandi del Regno — Cavalieri — Dame di Corte  
Damigelle di Donna Catterina.

Soldati Portoghesi e Spagnoli — Borghesi.

*La Scena è in Lisbona sul finire del Secolo XVI.*

Digitized by the Internet Archive  
in 2019 with funding from  
University of North Carolina at Chapel Hill

# ATTO PRIMO



## SCENA I.

Interno dell'antico Castello di Norona, quasi in rovina. È notte, per il cielo sparso di nubi splende la luna. I **Congiurati** a poco a poco si adunano ravvolti nei loro mantelli. - Due di essi custodiscono l'ingresso. - **Don Fernando**, più degli altri cautamente coperto, esce da nascondiglio e non riconosciuto fra loro si mischia. Indi il **Duca di Soria**.

### CORO

*Parte I.* Che si tarda?

*Parte II.* Che avvenne?

*Parte I.* Scoperto

Fu il convegno?

*Parte III.* Tal luogo è deserto,

Mai d'alcuno si avvisa esplorar.

*Tutti* Quando impera la notte più oscura

Fugge il volgo l'antico Castello;

Degli spettri lo crede l'ostello,

Nè la soglia si attenda varcar.

FERN. Forse ci vede il fantasma tremendo

*(sempre cercando di non iscoprirsi)*

Dell'inulto Signor di Norona,

Sitibondo di sangue. *(dilegua fra i Congiurati e sparisce)*

SORIA

Che intendo?

Chi di sangue e vendetta parlò? *(scorre la scena irritato e sospettoso; poi raduna intorno a sè i Congiurati, e cava dal seno un foglio)*

Viva Spagna - Leggete - Seconda

Fia la sorte. - Filippo è con noi.

Il Re parte; ricinger la fronda  
Del novello crociato giurò.

**CORO** Un emblema d'amore e di pace,  
Re, tu innalzi per farlo cruento;  
Fia tua stella dell'odio la face  
Fra gli scogli e gli abissi del mar.  
Vola, affretta l'estremo tuo evento,  
Sogna i lauri, i trionfi tranquillo;  
Sotto l'ombra d'un altro vessillo  
Nei sapremo il tuo trono crollar.

**SORIA** Separiamci. Quest'ora è sospetta;  
Nel mistero si segua ad oprar.

**CORO** Oh! paventi la nostra vendetta  
Chi si ardisse la trama svelar. (*a poco a poco  
sgombrano la scena, nè vi rimane che il  
Duca di Soria. È l'alba*)

## SCENA II.

### **Il Duca di Soria, indi Alenso**

**SORIA** Foss'io tradito? Misteriosa voce  
Mormorò il nome del maggior ch'io m'ebbi  
Nemico in terra. Ma Norona è estinto,  
E il figlio suo Fernando  
Perdè il regio favore, e langue in bando. -  
Follia è il temer. Fra poco  
Attingerò l'altezza  
Che non invidia ai re; la destra stende  
A me Filippo e dell'ambita gloria  
Ei già mi cinge. Ah no! - mento a me stesso.  
Non è gloria, ma infamia. Tal mercede  
Si getta in volto al traditore, all'empio  
Che della patria compirà lo scempio.



Ah! sì mi batte e s'agita  
 Più dell' usato il core,  
 Ma troppo tardo e flebile  
 Favella in me l' onore ;  
 No, dell' orgoglio al fascino  
 Resistere non so.

Lungo di colpe un tramite  
 Mi stà dinanzi aperto,  
 Alla sua meta splendere  
 Veggo una scure e un serto ;  
 Se arretro andrò al patibolo,  
 Se il vareo al trono andrò.

ALONSO (*entra guardingo e si accosta a Soria*)

SORIA Che fai tu quì?

ALONSO Gli ordini vostri attendo.

Giunto in Lisbona è Camoens.

SORIA Giunto di già?

ALONSO Qui presso il vidi. Acuto

È il mio pugnàl ...

SORIA Non è ancor tempo. Veglia

Ogni suo passo, e se ti accenno...

ALONSO Intendo. (*parte*)

SORIA O mordace giullare, hai tu sognato

Ch' abbiano gli anni il mio livor placato ?

T' oppressi con l' odio - feroce profondo,

E m' ebbi lo sprezzo - tu il pianto del mondo.

Rapirti ho saputo - la donna del core...

L' insano suo amore - rapirti non so !

Tu altero ritorni - di speme ripieno,

Nè sai quale smania - mi laceri il seno...

Se splendidi allori - cogliesti dal bando

Paventa! il mio brando - sfogliare li può.

(*parte anch' esso*)

## SCENA III.

**Don Fernando** esce nuovamente dal nascondiglio.

FERN. Vaneggiava? Era desto?

O illustre e venerata

Magion degli avi miei, qual ti riveggo!

Sgherri e sicarij quì notturno aduna

Un traditor. Don Sebastiano, il regno

Quì si minaccia, quì del mio più fido,

Del cantor Lusitano ai dì si attenda...

Che far poss'io, solo, abborrito, inerme?

Ma il tempo vola, non il cieco fato

Me pellegrin traeva fra queste mura:

Io quì giuro, o Soria, la tua sventura.

Sono un bandito - sotto il mio tetto

Qual vile estraneo - celato io stò ...

Tutto ho perduto - ma dal mio petto

L'ardir degli avi - non dileguò!...

O degli afflitti - possente Iddio,

Reggi, avvalora - tu la mia fè.

All'atro eccidio - sottrar vogl'io

La mia Lisbona - l'amico e il Re!

*(è per partire, quando presso la porta gli si presenta Jago spaventato e tremante).*

## SCENA IV.

**Jago e Don Fernando.**

JAGO Fermate.

FERN. Ebbèn?

JAGO Incognito

Un uomo quì s'avvia.

FERN. Tremi?

JAGO                    Per voi - Terribile  
 E il Duca di Soria.  
 Guai se vi scopre!

FERN.                    Ai miseri  
 Grave il morir non è!

JAGO Ei giunge. (*volendo allontanare Don Fernando*)

## SCENA V.

**Camoens, Don Fernando e Jago**

CAM.                    Ospizio a un povero                    (*di dentro*)  
 Che riede dall'esiglio.

FERN.                  Apri - Qual voce!

JAGO                  (*apre*)

FERN.                                    È Camoens;

    Sì, mel conferma il ciglio.

    Vieni!

JAGO                  (*rassicurato si allontana*)

CAM.                                    Fernando!

FERN.                                    In traccia

    Io pur movea di te.

CAM.                  Di me!...

FERN.                                    Feroce insidia

    Su questo suol ti attende.

CAM.                  Che dici? Il Re inviolabile

    L'asilo non mi rende,

    Ei che mi appella?

FERN.                                    I perfidi

    Ei non discerne ancor.

CAM.                  Io fremo.

FERN.                                    Meco involati.

CAM.

Ch'io fugga? Io che sfidai  
 Fino l'irato Oceano....?  
 Ch'io fugga?... ma non sai  
 Che terra, luce ed aere  
 M'innebrian quì d'amor?

FERN.

Pur sogni!

CAM.

Ah! no - Favellami  
 Di tua gentil cugina....  
 Fu l'astro del mio esilio  
 La musa mia divina....

FERN.

Povero amico .....

CAM.

Pallida  
 Chini la fronte al sen....?  
 Dimmi che avvenne, toglimi  
 A tal dubbiezza almen! —

FERN.

Copri d'oblio quest'ultima  
 Vaga illusion svanita,  
 Più acerbo fiel non mescerti  
 Al nappo della vita! —  
 Filial possente amore  
 Sposa d'altr'uom la fè,  
 Ma con la destra il core  
 Sull'ara a lui non diè.

CAM.

Con un pugnol mi lacera  
 Questa funesta vita,  
 Ma di che menti..... Oh! lasciami  
 La mia illusione ambita,  
 Lascia il suo sogno a un core  
 Ch'ogni altro ben perdè:  
 Quell'angelo d'amore  
 Dio lo creò per me.

FERN.

Soria le chiuse in carcere  
 Il Padre....

CAM.

Oh! scellerato!

FERN.

Quel vile ad un carnefice  
L'avrebbe abbandonato,  
S' ella al suo amor resistere  
Osato avesse. —

CAM.

Oh Ciel!

FERN.

Salvò suo padre e vittima  
Si offrì.

CAM.

Cessa crudel!

FERN.

Tu sai s' io pur l'odio  
Quest'empio Soria ....  
Per lui nell' infamia  
Mio padre peria,  
E profugo ic stesso  
Più nulla non ho;  
Ma d'ogni suo eccesso  
Punirlo saprò.

CAM.

Ti seguo, ti seguo ....  
Paventa, o Soria!  
Mi rende una furia  
Crudel gelosia;  
Al misero oppresso  
Un brando restò.  
Dell'orrido eccesso  
Punirti saprò. —

(Camoens e Don Fernando escono  
di scena).

## SCENA VI.

Ameno giardino del Duca di Soria, a vista del Tago con piccolo approdo a sinistra dello Spettatore, ed a destra una terrazza che forma ala al palazzo e dalla quale si scende al giardino.

Le **Damigelle** di **Catterina** passeggiarono conversando fra loro, mentre essa è seduta in disparte assorta nella lettura del poema di Camoens. **Ines** entrerà poco dopo.

**Coro di Damigelle.**

*Parte I.* Ahi! come langue tanta bellezza,  
L'intimo affanno d'onde deriva?

*Parte II.* L'inchiesta è vana - della tristezza  
Ella è la Diva.

*Parte III.* Ducal diadema, splendidi fasti  
Abborre e sfugge; vive solinga,  
Nè a confortarla sembra che basti  
Mortal lusinga.

**TUTTE** Pur quel volume serba un incanto,  
Sempre vi figge gli occhi e la mente,  
La voluttade cerca del pianto  
Avidamente!  
Sommesso intanto mormora il mondo  
Di quel latente duol che la strugge,  
E irride il Duca, che furibondo  
Di sdegno rugge!

**INES** Per qualche istante rimaner m'è d'uopo  
(*Alle Damigelle che si disperdono nel giardino*)  
Sola con lei - Ma sempre  
Questo fatal poema avrete innanzi  
Sempre, o Duchessa?

**CATT.** È l'unico

Conforto che m'avanzi!  
 E tu perchè mi togli  
 Al dolce obbligo con sì funesto nome?  
 Chiamami amica, se a pietosa cura  
 Ti move, come appar, la mia sventura.

INES E dubitar potresti?

CATT. Io di te mai:  
 Ti strinsi al seno il sai  
 Però che al duol nascesti,  
 E un vincolo d'amor congiunge i mesti.

Oh! ma di me, tu misera,  
 Meno hai funesto il fato,  
 A te l'amore e il piangere  
 Non fu giammai vietato:  
 T'è ignoto il sacrificio  
 Del primo affetto ardente  
 Che nell'età fidente  
 Apre un eliso al cor.

Ahimè! rapita al genio  
 Che immensamente amava,  
 Assunta a odiato talamo,  
 Incoronata e schiava,  
 Conforto in tanta ambascia  
 Non ho che questi carmi;  
 Li bacio, sogno e parmi  
 Rinascere all'amor.

INES Taci - geloso ed invidio  
 È il Duca.

CATT. Ebben che teme?

INES Un nome ... La Lusiade  
 Riempie il mondo ... ei fremo...

CATT. Oh! d'un abbiotto rettile  
 Ben più selvaggio istinto

Quel grande oppresso, estinto,  
Ei segue a detestar.

INES Estinto?

CATT. Ines ... qual dubbio?  
No 'l piange ancor là fama?

INES Ei non cadeva in Africa,  
Vive e la patria il chiama.

CATT. Vive?

INES E verrà.

CATT. Ripetilo ...

Ma forse è sogno il mio ;

Vive! Che spero? Dio ...!

Non farmi delirar.

Non è di gioja un palpito

Quello ch'io sento in petto;

È disperato fremito

Di combattuto affetto;

Sia maledetta l'ora

Che al suo rival mi diè ...

Oh s'egli vive ancora

Spento fia sol per me! —

INES Oh che mai dissi? Placati

Torna deb! torna in te.

DAM. Che disse mai? lasciamola *(che ritornano)*

Troppo agitata ell'è.

*(Si ritirano nel palazzo).*



## SCENA VII.

S'ode la voce lontana di **Camoens**. Una barchetta s'avvicina lentamente all'approdo. **Catterina** all'udire quel canto comparirà sul terrazzo e scenderà al giardino a suo tempo.

- CAM.** Qual fiore romito cresciuto fra dumi  
Del core i profumi - diffusi per te.
- CATT.** (Qual tenera voce? Qual canto per l'onde  
Qui presso si effonde? no - ignoto non m'è).
- CAM.** Qual ape che il turbo divelse dal fiore  
Sull'ali d'amore non riedo che a te.
- CATT.** (È Camoens ... gli è desso, più dubbio non v'è).
- CAM.** Qual mite ussignuolo, d'amore e di canto  
Giammai d'altro incanto, mi seppi bear.
- CATT.** Deh! vieni! (che dico? - Abi duolo spietato  
L'avverso mio fato potrebbe ignorar).
- CAM.** Qual tremula face cui manchi l'umore  
Morrebbe il mio core cessando d'amar.
- CATT.** (L'immenso suo amore mi fa lacrimar!)
- CAM.** Deh! vieni! (*sbarca e balza sulla riva  
alla quale si è avvicinata Catterina*).
- CATT.** (Io tremo!)
- CAM.** In lacrime  
Torci la fronte pura?  
Ah! non sai tu?...
- CAM.** So, misera,  
La tua, la mia sventura,  
Ma a me tu sei la stessa,  
Tanto adorata un dì.
- CATT.** Non dirlo Camoens ... cessa  
Farmi puoi rea così.

CAM.

Dannato a crudo esilio  
 Dalla natal mia terra  
 Egro, mendico e naufrago,  
 Cogli elementi in guerra,  
 No, non potea più reggere  
 Senza un sublime amor.

CATT.

Con qual soave balsamo  
 Tu molci i miei tormenti!  
 Caro, io non so risponderti  
 Che questi ingenui accenti;  
 Strappar si può alla vittima,  
 Ma non cangiare il cor.

CAM.

Mi abbraccia!

CATT.

Oh! pensa...

CAM.

Svellerti

Tenti se il può l' insano :  
 T'amo!...

### SCENA VIII.

**Soria e detti.**

SORIA

Che veggo? (*comparendo improvviso fra loro*)

CAM.

Oh! giubilo!

Non t'ho cercato invano ... (*squain. la spada*)

SORIA

Ti sprezzo... (*sfodera esso pure la sua, ma poi se ne pente e la ripone*)

CAM.

O miserabile,

Sprezzo la tua viltà.

SORIA

Incenerisca un fulmine

Il labbro tuo nefando.

CAM.

Un'ora, un luogo additami,

Se degno sei d'un brando.

SORIA Io qui t'attendo al sorgere  
Del nuovo albor.

CATT. Oh! Ciel!

Si spenga nel mio sangue  
Un odio sì crudel! (*in atto supplicherole a*  
*a 3* *Soria*)

SORIA Il tuo sangue ...? è una breve vendetta!  
Il ripudio ... l'infamia ... lo scherno!  
Trema, trema! un supplizio ti aspetta  
Che divora la mente ed il cor.  
Piomba iniquo agli abissi d'averno, (*a Camoens*)  
Va, ti nieghi la terra una fossa,  
Ti disperda, ti stritoli l'ossa  
Delle belve il feroce furor.

CAM. Deh! l'ingegno tuo volto, o diletta (*a Catterina*)  
Non chinare d'un vile allo scherno,  
Sorgi - è santa la nostra vendetta.  
L'igneo brando m'impugna il Signor.  
Per schiacciarti qual furia d'Averno (*a Soria*)  
Io mi sento gagliarda una possia;  
Già vacilli, già freddo per l'ossa  
Della morte ti serpe il terror.

CATT. Deh! trafiggimi il seno t'affretta, (*a Soria*)  
Mi risparmia quel suono di scherno,  
Deh! ti basti un'estrema vendetta,  
Non è colpa, è sciagura il suo amor.  
Innocente d'innanzi all'Eterno,  
Pregherò per chi m'ebbe percossa:  
Oh! la storia imprecare non possa  
Alle mure tue ceneri ancor!

(*Soria trascina Catterina verso il Palazzo, Camoens si slancia nella sua barchetta - Cala la tela.*)

## ATTO



## SCENA I.

*A sinistra dello Spettatore.*

Stanza d'antico stile moresco a cui il tempo e la trascuranza offuscarono lo splendore. È notte: una lumiera posta sopra un tavolo rischiara parte della scena e fa brillare i varii trofei guerreschi appesi alle pareti. Quà e là alcuni seggioloni. Nel fondo un finestrone con la vetriata in rovina. Due porte praticabili l'una grande verso le quinte, l'altra piccola e nascosta dalla tappezzeria nella parete divisoria, e quasi sopra questa, un finestrino che illumina l'altro locale.

**Catterina, Soria** indi **Alonso.**

**CATT.** Ah! dove mi adduceste, qui di sangue  
È macchiato il terren

**SORIA** È dolce, o donna,  
De'miei nemici il sangue. Ogni speranza  
Qui dentro è muta. Ferree spranghe ovunque  
Vietan l'uscita - Quel verrou sul Tago  
Beffarda o pia, dischiude a te la sorte;  
Per lui si varca al seno nella morte.

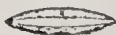
**CATT.** Mi gela il cor ... E Camoens?

**SORIA** Non l'obliai Duchessa. (ironico)

**CATT.** E che ne feste, o barbaro?

**SORIA** Alonso a noi ti appressa; (*indicando Alonso a C.*)  
Quest'uomo saprà compiere  
D'entrambi la vendetta;  
La sua lama infallibile  
Un cenno, un premio aspetta.

## SECONDO



### BIPARTITA

*A destra dello Spettatore.*

Stanza angusta con piccola scala di legno pressochè crollante. Il primo ripiano di essa è a portata per vedere dall'indicato finestrino nella descritta stanza a sinistra. Una porta praticabile di fronte a quella segreta nella parete divisoria. I guasti e le fenditure fanno credere che questo locale fosse da gran tempo abbandonato.

Si sente lontano il cupo fragore del tuono che durante la prima scena si fa sempre più forte misto all'alternare dei lampi.

**Don Fernando** e **Jago** vengono poco dopo in iscena a passo somnesso e con tutta la cautela. Jago terrà fra le mani una lanterna cieca, giunto in iscena accennà a Fernando di ascendere la piccola scala.

FERN. Ecco siam giunti - Cogliere  
Non ti potrà sventura; (a Jago)

JAGO Deh! ritiriamci!

FERN. O vecchio

Taci - Ti rassicura.

*(Jago ad un cenno di Fernando parte).*

Che sento ! Io saprò frangere

Quell'omicida lama !

Svelata è al Re la trama,

Il traditor cadrà.

Prendilo (*strappando brutalmente dal collo di Catterina una piccola croce e consegnandola ad Alonso*)

CATT. Ah! no - fu l'ultimo  
Don di mia madre!

SORIA E sia,  
Or giuderdone al vindice  
Pugnale di Soria. (*con feroce fermezza congedando d'un cenno Alonso*)

CATT. Duca trattieni - l'empio assassino,  
Spegnerne un genio - non puoi così.  
È la sua mente - raggio divino,  
Gloria del mondo - sono i suoi dì.

SORIA Vaga sirena . l'epico canto  
Bene apprendesti - dal tuo giullar,  
Ma non i vezzi - ma non il pianto  
Ponno un mio cenno - mai revocar. (*forte*)

CATT. Trema! è terribile - l'ira di Dio! *scoppio di*  
L'ardente folgore - sopra ti stà! *tuono*

SORIA Ti prego calmati - angelo mio,  
Mi sei tu l'egida - non scenderà.  
*(con sprezzante sarcasmo e parte).*

FERN. Come mi affligge l'udir quel pianto  
 Tal vista ah! quanto dilania il cor,  
 Paventa o perfido - l'ira di Dio  
 Paventa il mio - giusto furor.

SCENA II.

**Fernando e Catterina.**

FERN. Partito è il Duca! (*schiude la porta, entra  
 nell'altra stanza e si accosta a Catterina*)

Misera!

È nel dolor sopita ...

Morta foss'ella?... (*le pone una mano sul  
 cuore con ansia e spavento*)

Ah! il palpito

Ancor serba di vita ...

Ti desta ... sorgi

CATT.

Il perfido

Non anco ... mi abbandona...?

FERN.

No. Non son desso. Mirami ...

CATT. Fernando di Norona ...!

Tu quì...? ma come...?

FERN.

Seguimi

Non perdasi un istante ...

CATT.

Ah! m'odi - Il sai di Camoens

Fui l'infelice amante ;

Egli è tornato ... il misero

Anco per me delira

Tu lo raggiungi, ascondilo

D'un prepotente all'ira ...

Ch'ei parta e mi dimentichi

Pregalo tu per me!

FERN.

Fa cor... vien meco impavida, *(gettandole  
indosso il suo mantello e consegnan-  
dole una maschera)*

Salvo ei sarà con te.

Vieni d'immenso giubilo

C'innabri la vendetta

Fine, qual merta, aspetta,

Chi contristò il tuo amor.

Vieni io ti schiudo il carcere,

Frango le tue catene ;

A larve più serene

Schiudi tu pure il cor.

CATT.

Io son confusa, attonita ...

Il tuo parlar mi alletta ...

L'idea della vendetta

Pure mi attrista il cor.

Oh! possa io sol dai perfidi

Salvar il capo amato,

È d'un nemico fato

Sfido il crudel furor.

*(si pone la maschera e si allontana con Fernando)*



## SCENA III.

Piazza di Lisbona veduta di notte col palazzo reale illuminato al di dentro. L'atrio di questo palazzo sarà grandioso e praticabile come pure una delle vie che mettono alla piazza.

Nelle sale lieta musica di danza frammista al seguente

**Coro interno.**

Al genio il potere - ha steso la mano  
 Poeta e Sovrano - si strinsero al cor.  
 La gloria d'entrambi - ti arride o Lisbona,  
 Hai doppia corona - di gemme e d'allor.

**Soria** esce dal Palazzo ansioso, ed accuratamente avviluppato nel mantello. Poco dopo dalla sua parte viene **Alonso** mascherato.

**SORIA** Alonso, gli parlasti?

**ALONSO** Sì.

**SORIA** Sospetto

Ti dimostrò.?

**ALONSO** Nessun.

**SORIA** Quell'aurea croce?

**ALONSO** La vide, la conobbe ed alle labbra

Ei la premè.

**SORIA** Basta - Ferisci... Alonso

Guai se ti sfugge! (\*) Resta ancor Fernando,

(\*) (*Alonso si pone in agguato nel fondo*)

Ma col Re partirà - Del suo favore

Or ben poco mi cale.

Alla nuov'alba per salpare è pronta

La flotta Lusitana - O notte! - ignori

Qual tu mi porgi prezioso dono

La vendetta del cor la via del trono (*entra in Palazzo*)

## SCENA IV.

**Camoens** dalla Reggia, indi **Cavalieri e Dame**.  
poi **Catterina e Fernando**.

Eccomi solo alfine ... quì respiro ...  
Quì degli applausi il suono  
Meno importuno eccheggia! — O cortigiani,  
Invidi astuti e vili, al favorito  
Non al guerrier poeta or vi chinate..  
Al favorito? — Io non cercai tal vanto;  
Solo un serto e per lei chiedeva il canto. —  
A lei si voli ... qual periglio arcano  
Ora la cinge? ... E se mentiva il messo?  
Forse del Duca è un nuovo tradimento ...  
Lo sia: per lei volo a morir contento!

Luce del mio pensiero,  
Fonte di dolci inganni,  
Solo per te sì altero  
Vibrai del genio i vanni;  
Il vil che a me rapia  
Di tua bellezza il fior,  
Paventi l'ira mia  
Io su te veglio ancor.

*(parte, e si vedrà Alonso rapido inseguirlo e dopo qualche istante di silenzio s'ode la voce di Camoens di dentro)*

**CAM.** Muori!

**CAV. E DAME** Qual grido! Accorrasì! . . . *(irrompendo dal palazzo Reale e attraversando la scena diretti al luogo donde partì il grido).*

CATT. (*mascherata dal fondo dando mano a Fernando*)  
 Grazie elemente Iddio  
 Fallito è il colpo. Seguimi (*a Fernando*)  
 (Altri or salvar degg'io) (*entrando nella reggia*)

## SCENA V.

**Cavalieri, Soldati e Camoens** dal fondo **Soria e Congiurati** con esso - Indi a suo tempo **Catterina, Fernando e Ines.**

COROE CAV. Oh! gioja! Salvo è Camoens,  
 Egli s'innoltra illeso,  
 Giace il suo vil sicario  
 Nel sangue al suolo steso;  
 Or, che passò il periglio  
 Ci scopri il tradimento (*rivolgendosi a*  
 CAM. Il Giuda è là - Di battersi *Camoens*)  
 Con me fea giuramento,  
 Ma pe'suoi di tremava  
 E l'assassin pagava...  
 SORIA Menti.  
 CAM. Codardo! or fuggimi (*snuda la spada*  
 Se il puoi? *ed è per investirlo*)  
 CATT. (*comparendo*) Che veggo! Ahimè  
 SORIA Muoja! (*i Congiurati accerchiano Camoens*  
*minacciosi colla spada sguainata*)  
 FERN. Giù i ferri o perfidi  
 In nome del mio Re  
 (*Trambusto generale. I Congiurati ripongono le spade. Molte Dame e Cavalieri attratti dall'azione entrano in iscena*)

## TUTTI INSIEME.

- SORIA           Ei vive...? e tu sei libera           *(a Catterina)*  
                   Chi il carcere ti aprì?  
                   Chi le mie trame penetra?  
                   Chi mai tradirmi ardì?
- CATT.           (La prece d'una misera  
                   Il cielo impietosì...  
                   La provocata folgore  
                   Alfinè lo colpì).
- FERN.           (Scenda su lui l'obbrobrio  
                   Che all'innocenza ordì;  
                   Provi del lungo esilio  
                   Quanto son crudi i dì!)
- CAM.           Striscia nel fango o rettile,           *(a Soria)*  
                   Troppo il tuo orgoglio ardì;  
                   È sorto di tua infamia  
                   Non di tua gloria il dì.
- INES, DAME   Ah! qual sciagura orribile  
   E CAV.       Turbò si fausto dì!
- CONG.         Fummo traditi! il fulmine  
                   Celeste ci colpì!
- Voci lontane* È l'alba. All'armi   *(s'ode suono di tamburo  
                   in lontananza e lieta marcia guerresca)*
- FERN.                                   L'orrida           *(a Soria)*  
                   Congiura è manifesta;  
                   Doveva dal patibolo  
                   Cadere la tua testa;  
                   Ma la tua sposa in lagrime  
                   Grazia implorò per te,  
                   E al bando irrevocabile  
                   T'ha condannato il Re.  
                   *(al suon di guerresca marcia entra in iscena la  
                   soldatesca).*

## SCENA VI.

**Coro di Cavalieri, Soldati  
e detti.**

Sorgi, o Sole, a rifulger ti affretta,  
È cessata l'inerzia abborrita  
Altra speme c'invita, ci alletta:  
Le battaglie, il tripudio sul mar.  
Fra il rimbombo dell'armi è la vita;  
Dolce sonno è la morte al gagliardo,  
Se può il sacro temuto stendardo  
Sulle guglie ottomane spiegar.

FERN. Di stato entro le carceri  
Tradotti sien gl' infidi (*rivolgendosi ad alcune  
guardie ed indicando loro i Congiurati*)  
E tu all'istante sgombera  
Di Lusitania i lidi. (*a Soria*)

SORIA (Oh! rabbia)!

CATT. (Qual momento)! (*dopo una breve  
interna lotta s' indirizza decisa a Soria*)

Duca partiam...

SORIA Che sento?

E le recenti ingiurie:...? (*con sarcasmo*)

CATT. Le scordo e ti perdono;  
Teco vo' il duol dividere:  
Consorte io pur ti sono.

SORIA Ma Camoens ami? (*con amara ironia*)

CATT. Il giuro!

Oh! quell'affetto è puro.

SORIA Puro...? Ti scosta ipocrita  
Piu non mentire a me. (*brutalmente re-  
spingendola*)  
Caro m'è sol l'esilio  
Perchè mi toglie a te.

CATT. Ah! così ricambi indegno  
 Chi per te soffria cotanto?  
 Il furor non ha ritegno,  
 L'odio parla in me soltanto.

INSIEME.

CATT. Va. Il rimorso, il duol profondo  
 Del tuo piè seguan l'impronte  
 Marchio infame sulla fronte  
 Ben la patria ti stampò.  
 In un chiostro io pure ascondo  
 La vergogna del tuo nome,  
 Men funesto sulle chiome,  
 Del tuo serto il velo avrò.

CAM. Va, t'ascondi pure al mondo

(a Soria)

FERN. Va codardo fuggi all'onte;  
 Io saprò tornarti a fronte,  
 Io schiacciarti alfin saprò.

E quest'odio furibondo  
 Non ha tregua, non ha nome,  
 Saran bianche le mie chiome  
 Pure ancor t'abborrirò.

SORIA Io bandito...? a un volgo immondo  
 Abbassar dovrò la fronte...?  
 Ah! fien brevi sì quest'onte,  
 Io fra poco tornerò.

Chiuso in armi furibondo  
 Fia spavento il sol mio nome.  
 Afferrati per le chiome  
 Sotto i piedi vi porrò!

INES Era caro al prence e al mondo

DAME CAV. Ora è segno all'odio, all'onte.  
 Va! giustizia sulla fronte  
 D'empio il marchio ti stampò.

CONG. Lo spavento già le chiome  
Sulla fronte mi rizzò;  
Vacillante, muto e gelido  
D'un abisso all'orlo io stò.

*I Congiurati vengono circondati dalle guardie.  
Quadro analogo, cala la Tela.*



# ATTO TERZO



## SCENA I.

Parte romita di Lisbona a vista dei baluardi praticabili e fortificati. Povere case cingono il piazzale in mezzo a cui si eleva l'ospizio ove Camoens fu ridotto a languire. Sull'innanzi una collonetta monumentale allacciata dall'ellera, il suo piedistalle servirà di sedile. - Cittadini di ogni sesso, d'ogni età spinti dal terrore giungono disordinatamente in iscena. Sul volto d'ognuno sta l'incertezza e lo spavento.

### Coro.

*Parte I.* Gli Spagnuoli son presso alle mura!

*Parte II.* Chi li guida?

*Parte I.* L'infame Soria

Tardi ah troppo! apprendemmo qual sia  
D'un perdono sprezzato l'error.

*Parte II.* Fu ad un empio serbata la vita...

*Parte I.* Ci tradiva e seguimmo i suoi detti..

*Tutti* O Lisbona, venduta schernita  
Fia punito chi amarti osa ancor.

Ahi! tremenda suprema sciagura  
Sulle arene dell'Africa ardenti,  
Mesta patria, i tuoi prodi son spenti,  
Insepolto vi giace il tuo re.

Siamo pochi e servirti di scudo  
Non possiamo co'deboli petti  
Sol per questo sorvenne quel crudo,  
Qual vil gregge all'estranio ci diè!—  
A compire de' mali l'eccesso  
Camoens stesso - là forse già muor.

(*additando l'ospizio dal quale esce Fernando*).



## SCENA II.

**Fernando e Coro.**

FERN. Oh! purtroppo quel prode ci manca  
L'alma stanca - s' invola al dolor!

Non la piaga atroce e linda  
Che un fatale amor gli aperse  
Non la fame che in silenzio  
Disdegnoso egli sofferse;  
Non i cenci, non l'ospizio  
Ond'è cinto di squallor,  
Ma lo scempio della patria  
Fulminò quel forte cor.

CORO Ah! così fia spento il grande  
Dei Lusiadi cantor?  
Sol di mirto le ghirlande  
Fur serbate al suo valor!  
Infelice! - a noi non resta  
Altra speme che fuggir.

FERN. No, codarda speme è questa  
Dobbiam vincere o morir.

Lo dice Camoens  
Su quelle mura  
Or via! si vendichi  
Tanta sciagura!  
Su vecchi e giovani  
Snudate il brando  
Si vinca, o liberi  
Moriám pugnando.

CORO Corriamo impavidi  
Su quelle mura  
Ah sì, si vendichi  
Tanta sciagura

Su tutti unanimi  
 Snudiamo il brando:  
 Si vinca, o liberi  
 Moriam pugnando. (*Fernando colla spada  
 sguainata esce di scena seguito da tutti gli altri*).

## SCENA III.

**Catterina** accompagnata da **Ines**, agitata e commossa  
 s'inoltra dal fondo. Sono entrambe vestite a lutto.

CATT. Generoso Fernando il Ciel difenda  
 I giorni tuoi, ma il cittadino ardire  
 A che ne giova? D'Alcazar sul piano  
 I più forti son spenti;  
 È vano il patrio amor, vano il coraggio  
 Se più duro ci rendono il servaggio.  
 Ines ...

INES Duchessa ...

CATT. Tai supremi istanti  
 A chi li serbi ignori. In quell'asilo  
 Da morbo affranto... privo  
 D'ogni soccorso giace Camoens. (*indicando  
 l'osvizio*)

INES. . . Desso?

CATT. Di don Fernando un messo  
 La sua sventura mi svelò - Qual notte  
 D'angoscia io m'ebbi! - Alfin su'l orizzonte  
 Spuntava l'alba e ignara  
 Fuggitiva dal chiostro io qui ti trassi.

INES E vuoi?

CATT; \* Queste mie gemme  
 C'attargli ai piè perchè si compri un pane ;

Vederlo ... uirio ... e in sì terribile ora  
D'un suon d'amore confortarlo ancora.

*(fa alcuni passi verso l'Ospizio, indi si arresta  
come parlando a Camoens).*

Al tuo guancial di triboli  
Vengo a prostrarmi accanto,  
Sulla tua fronte pallida  
Struggermi io voglio in pianto!  
Deh! tu soave e languido  
Rivolgi il guardo a me;  
E sovra l'umil coltrice  
Lieta morirò con te.

#### SCENA IV.

**Camoens, Antonio** e dette.

*(Il misero pallido, consunto, in preda  
lento delirio esce invano trattenuto dal suo fedele Sa-  
raceno).*

CAM. Va fiuta il sangue... slanciati  
Fido destrier, veloce ...  
Stritola i cranii... turbina ...  
Stermina ...

CATT. Dio qual voce!  
In qual furente scheletro

Mio Dio, mutato egli è!  
CAM. Muori... qual fitta tenebra  
Empio, t'asconde a me *(brancolando)*

CATT. Camoens... pietà...!

CAM. Chi frangere  
Mi vuole in pugno, il brando?  
Muori ... giurai d'immergerlo

Tutto in quel cor nefando

Ahi! son ferito esangue...

CATT. (*assistita da Ines e da Antonio lo conduce a sedere sopra il piedistallo; Ines ed Antonio si ritraggono in disparte*).

CATT. Ti appoggia a questo sen.

CAM. Non quì... là fra la mischia....

CATT. Cedon le forze... ei svien.

No... non potea più miseri

Farci l'avversa sorte...

Deh! tu pietosa un feretro

Alfin ci appresta o morte.

Due vittime dell'odio,

Due martiri d'amor

Da te congiunti ascendano

Al bacio del Signor.

CAM. Ahi! che voraci l'upupe

Vanno al banchetto atroce

Pur fra le strida e gli ululi

S'erge una dolce voce...

Soave... melanconica

Ella mi scende al cor

Come un preludio flebile

Sull'arpa del dolor.

CATT. Camoens mi ascolta... guardami...

CAM. Oh! gioja! Catterina (*ravvisandola a stento*)

Non eri tu fra gli Angeli?

Ancor mi stai vicina?

Mira... del vate il genio

In me si offusca omai..

Povero stolto, io lagrimo

Su miei trascorsi guai...

Ti piansi estinta...?

CATT.

Misero !

Ti piansi io pur così!

CAM.

Or mi sei resa - Seguimi,  
 Partiam ... partiam di quì. (*cercando di trasci-  
 narla seco. Qualche istante di pausa nella quale  
 si udrà il suono delle trombe fuor delle mura ;  
 lo strepito della battaglia va sempre diminuendo*)

Non senti?... Più lento

È il rombo di guerra!

Al giogo cruento

Filippo ci afferra ;

Fuggiam questo suolo

Dal ciel maledetto...

L' esilio può solo

Offrirci un ricetto.

*(vorrebbe levarsi)*

A due

Men dura la vita

Con te mi sarà.

CAM.

Mi reggi... m' aita ...!

Io manco...

CATT.

Ah! pietà!

*Voci interne*

Viva Spagna e Filippo !

## SCENA ULTIMA.

**Soldati, Cittadini** d'ogni ceto e detti.*Cittadini di ritorno*

Ahi! sciagura!

Fra gli estinti Fernando restò ...

Siam perduti - Soria sulle mura

Già l' Ibèro vessillo piantò.

CAM.

Soria ... Filippo ... ahi vivere

Dunque dovea cotanto ?

La mia funerea nenia  
 È dei fratelli il pianto.  
 Oh! se pur mi ami... coprimi  
 L'egre pupille, o pia ...  
 Non veggano l'obbrobrio  
 Di Lusitania mia ;  
 Cela le eterne pagine  
 Che il sacro amor vergava,  
 Sapranno un dì redimere  
 Questa fremente schiava.  
 La fe'corona il genio  
 Che indomito penò ...  
 Addio ... La vita involasi  
 Libero almen morirò.

(cade)

Tutti A tanto amaro strazio  
 Regger il cor non può!

CATT. (*appena spirato Camoens gli strappa dal seno il*  
 Dio mi perdoni ... Libera *pugnale*)  
 Con esso io pur cadrò.

Vieni, vieni codardo Soria,  
 Sgherro infame a vederci t'affretta ;  
 Odio, sprezzo, furor gelosia,  
 Degli inermi fan truce vendetta ;  
 Qui trafitta abbracciata al cadavere  
 Di quest'uomo che odiasti tu ognor,  
 Qui vedrai per eterno ludibrio  
 La tua sposa svenata d'amor.

(si uccide)

CORO ed INES.

Dio perdoni al suo immenso dolor!

*Scompiglio generale, entrano i Soldati Spagnuoli.*

*Quadro analogo.*

FINE.



---

Aust. I. 1:—

---